

## Piano di Gestione del bacino idrografico

(previsto dalla L.R. 26/2003 art. 45)

***Primi commenti e suggerimenti per la lettura,  
orientati, in particolare, agli interessi dell'Agricoltura***

**Il “Piano di Gestione del bacino idrografico” è composto da:**

**a) l’Atto di Indirizzo;**

**b) il Programma di tutela ed uso delle acque (PTUA), che contiene:**

	<b>Documenti del Programma di tutela delle acque</b>	<b>Pagine</b>	<b>Si consiglia la lettura di . . .<sup>1</sup></b>
1	<i>Relazione di sintesi</i>	63	no
2	<i>Relazione generale</i>	355	5.2,7.3,7.3.1,7.3.2,7.3.3, 8.1.4,
3	<i>Rapporto ambientale</i>	245	4.8.1
4	<i>Studio di incidenza</i>	64	
5	<i>Norme di attuazione</i>	59	Artt 1,2,3,33,34,35, 40
6	<i>Cartografia di piano</i>	-	
7	<i>All. 1 Costruzione di una banca dati</i>	67	
8	<i>All. 2 Stima delle portate e delle precipitazioni e strumenti per la loro regionalizzazione</i>	217	
9	<i>All. 3 Classificazione dello stato quantitativo di corpi idrici sotterranei di pianura</i>	473	
10	<i>All. 4 Bilanci idrologici di dettaglio a scala di bacino: il caso dell’Olona settentrionale</i>	77	
11	<i>All. 5 Uso, risparmio e riuso della risorsa idrica</i>	165	3.2.11,3.2.12,
12	<i>All. 6 Stato e previsioni dell’infrastrutturazione idrica</i>	558	
13	<i>All. 7 Stima dei carichi effettivi di Azoto e Fosforo da agricoltura nelle acque di superficie</i>	57	
14	<i>All. 8 Indagine finalizzata all’individuazione delle sostanze pericolose nelle acque lombarde</i>	188	
15	<i>All. 9 Definizione delle aree sensibili ai sensi della Direttiva 91/271/CEE</i>	90	
16	<i>All. 10 Definizione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari</i>	102	
17	<i>All. 11 Definizione delle aree di ricarica e di riserva delle zone di pianura</i>	56	
18	<i>All. 12 Monitoraggio qualitativo e classificazione delle acque superficiali e sotterranee</i>	110	
19	<i>All. 13 Caratterizzazione integrata dei corsi d’acqua e</i>	740	

<sup>1</sup> In questa colonna segnaliamo le parti che riteniamo utili per avere una prima idea dell’approccio alle questioni legate all’irrigazione Suggeriamo, quantunque, di leggere, almeno velocemente, il documento del prof. Claudio Gandolfi, disponibile nella rubrica “DOCUMENTI” del nostro sito, “Ricerca sui consumi irrigui e le tecniche di irrigazione in Lombardia”, perché rappresenta un utile mezzo per ‘farsi un’idea’ dell’irrigazione lombarda.

	<i>Riqualificazione Fluviale</i>		
20	<i>All. 14 Criteri per la regolazione delle portate in àlveo</i>	158	4.4.3,4.4.4,5.1,3.4.5 ove interessa
21	<i>All. 15 Modellistica di qualità a supporto della pianificazione delle acque superficiali</i>	493	
22	<i>All. 16 Stato di qualità ed evoluzione dei laghi</i>	236	
23	<i>All. 17 Trattamenti appropriati per scarichi di acque reflue urbane provenienti da agglomerati con meno di 2000 Abitanti Equivalenti</i>	52	
24	<i>All. 18 Contratto di fiume</i>	58	

\* \* \*

**Per l'applicazione pratica delle indicazioni del Piano di Gestione e della legge regionale 26/2003, è prevista l'approvazione dei seguenti Regolamenti:**

	Regolamento . . .	Previsto in . . .	Entro il	Finalità & note
1	<i>determinazione e l'applicazione dei correttivi del DMV</i>	<b>Studio di incidenza.</b> Par. 6.5, pag. 44	27.08.06	Detta le norme per determinazione dei <i>fatti correttivi</i> da applicarsi al DMV che, con questi, può oscillare tra il 10% ed il 20% della portata naturale media annua ad ogni sezione
2	<i>per la sperimentazione del DMV</i>	<i>idem</i>	<i>idem</i>	Detta le norme che regolano il periodo di sperimentazione nell'applicazione del DMV
3	<i>per gli scarichi di acque reflue e di prima pioggia.</i>	<b>Norme Tecniche di Attuazione.</b> Art. 3 pag. 44	Non definito	E' strumento <i>'di attuazione del Piano di Gestione</i>
4	<i>per la tutela dei corpi idrici e degli ecosistemi acquatici connessi.</i>	<i>idem</i>	<i>idem</i>	<i>idem</i>
5	<i>per l'uso il risparmio ed il riuso delle acque.</i>	<i>idem</i>	<i>idem</i>	<i>idem</i>
6	<i>delle aree per la salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.</i>	<i>idem</i>	<i>idem</i>	<i>idem</i>
7	<i>per l'utilizzazione agronomica di effluenti di allevamento, nonché di acque reflue provenienti da aziende agricole e piccole aziende alimentari</i>	<i>idem</i>	<i>idem</i>	<i>idem</i>
8	<i>per la costruzione e l'esercizio delle dighe.</i>	<i>idem</i>	<i>idem</i>	<i>idem</i>
9	<i>per la gestione plurima degli invasi.</i>	<i>idem</i>	<i>idem</i>	<i>idem</i>
10	<i>per la raccolta e trasmissione dei dati riguardanti le risorse idriche e per le modalità di accesso.</i>	<i>idem</i>	<i>idem</i>	<i>idem</i>

<b>11</b>	<i>Criteria e limiti per il rilascio di concessioni per derivazione d'acqua</i>	<b>Legge regionale 12 dicembre 2003 n. 26 art. 52</b>	31.12.04 <sup>2</sup>	<i>Coerenza con le disposizioni del PTUA</i>
<b>12</b>	<i>Procedura amministrativa per l'istruttoria delle concessioni d'uso dell'acqua.</i>	<i>idem</i>	<i>idem</i>	<i>Tutela delle acque e semplificazione amministrativa.</i>

### **Premessa necessaria (quindi da leggere comunque!)**

***Il piano di gestione si riferisce al vastissimo ambito delle acque tutte. Quanto qui riportato discende dalla lettura limitata da due fattori: la nostra capacità 'di comprendonio' e l'orizzonte di tutto ciò che può avere riferimento e riguardo all'irrigazione, attività prioritaria non solo per questo Consorzio, e quindi all'Agricoltura.***

### **Primi commenti ed osservazioni:**

- 1 - Come si chiama questo documento?** Quando il problema è complesso è bene parlare con lo stesso linguaggio. Il nome corretto è **Piano di gestione del bacino idrografico**, brevemente “ Piano di gestione”, perché così lo titola l'art. 45 della legge 12.12.2003 n. 26. Tant'è che nella Relazione Generale, a pag. 2, si afferma che le funzioni regionali “ . . . per quanto riguarda la Lombardia . . . [si riferiscono al] . . . Piano di gestione del bacino idrografico . . .”, termine preso dalla Direttiva 2000/60 dell'Unione Europea, alla quale la legge regionale si ispira, ‘saltando’ la norma nazionale. La legge italiana, infatti, (Decreto Legislativo 152/99) chiama il medesimo documento *Piano di Tutela delle Acque*. Purtroppo il documento regionale, al quale qui ci riferiamo, è indicato, nelle stesse sue parti, a volte con un titolo a volte con l'altro.
- 2 Perchè quasi 5000 pagine?** La vastità delle problematiche necessariamente produce un documento complesso. Ci sono però molte ripetizioni, segno evidente che i prodotti ‘commissionati’ ai diversi gruppi di lavoro sono stati collazionati nel documento finale senza un'azione di ‘filtraggio’ per cogliere, in ciascuno, al sola parte essenziale, con il risultato che molte parti vengono ripetute più volte, a volte in modo identico; questo certo non aiuta (*repetita non adjuvant* !!).
- 3 Quali e dove sono gli effetti operativi del Piano?** La Pubblica Amministrazione esprime la propria volontà attraverso due categorie di documenti: Le leggi (se dotata anche di potere legislativo) e gli Atti Amministrativi: questi ultimi si configurano in Delibere e Regolamenti (atti di organi collegiali), oppure in Determinazioni o Decreti (atti di un singolo funzionario responsabile – solitamente un Dirigente o il Presidente o il Sindaco). I Piani non sono atti amministrativi, ma documenti di programmazione che fissano criteri, indirizzi, limiti e direttive ai quali si devono adeguare gli atti amministrativi che ne daranno pratica applicazione. In altre parole: gli effetti del Piano giustificheranno il contenuto di ogni singolo atto che, per quanto qui più interessa, fisserà per ogni concessionario i limiti e gli oneri della sua concessione: “*Visto il Piano di gestione . . .* “. Questa premessa è necessaria per sottolineare che il **Piano di Gestione** **abbisogna di una serie di Regolamenti** (ne abbiamo

<sup>2</sup> Fonte: Unione regionale bonifiche, irrigazioni e miglioramenti fondiarii

contati 12) con i quali si darà applicazione ad ogni caso specifico che rientri nelle previsioni del Piano. A tale proposito appare non coerente che si stia già lavorando, negli uffici regionali, alla stesura di Regolamenti, con previsione di approvazione entro il 31 dicembre prossimo, perché essi sono comunque legati all'omnicomprensività del Piano di Gestione, che è ancora nella fase di definizione e quindi, teoricamente, suscettibile di qualsiasi cambiamento.

- 4 **Deflusso Minimo Vitale: che cos'è ?** sembra strano, ma ancor oggi ci sentiamo rivolgere questa domanda anche da 'operatori del settore': il Deflusso Minimo Vitale (DMV) indica il valore minimo di portata che deve essere garantito nell'álveo dei fiumi naturali nonostante la sottrazione di acqua che subiscono per effetto delle derivazioni. Esso è prevalente sul diritto di ciascuna derivazione a derivare la quantità d'acqua concessa (anche se ciò avviene per antichissimo uso), al punto che si prevede che essa debba essere ridotta se non vi è altro modo per garantire questa portata minima. La conseguenza è importante e la 'svolta' normativa direi epocale: si applica oggi il concetto già più volte espresso dalla normativa: esiste un limite allo sviluppo della società, limite di sostenibilità, oltre il quale non si può andare; se lo si è già oltrepassato . . . si deve 'rientrare' a livelli compatibili.
- 5 **Deflusso Minimo Vitale: qual è lo scopo?** Récita la Relazione generale, cap. 5 par 5.2.1 pag. 198, citando una definizione dell'Autorità di Bacino del fiume Po ". . . l'applicazione del DMV . . . [tende] . . . a mantenere vitali le condizioni di qualità e di funzionalità degli ecosistemi interessati . . .". Questa affermazione è, pari pari, riportata anche nello Studio di Incidenza cap. 6.5 "Determinazione del DMV per i corsi d'acqua", pag. 43: il DMV, in parole povere, è un'esigenza dell'Ambiente.
- 6 **Deflusso Minimo Vitale: come si applica all'irrigazione?** Il problema del Deflusso Minimo Vitale costituisce certo il tema di spicco per chi ha interesse all'Irrigazione e quindi all'Agricoltura ed a tutto ciò che ad essa è connesso (il cosiddetto 'Comparto Agro-Alimentare'). L'Agricoltura è 'accusata' di 'consumare' troppa acqua: a sostegno di tale assunto, in Relazione Generale par. 7.3 "Il settore irriguo", pag. 271, si cita l'esistenza di 'numerosi studi' tra i quali un recente lavoro del prof. Claudio Gandolfi, e, 'udite udite!', il "Piano Generale di bonifica ed irrigazione e tutela del territorio rurale" della Regione Lombardia, che riporta dati ed informazioni assai parziali e, in alcuni casi, anche errati! Così si può tranquillamente concludere, in questo Piano di Gestione, che per l'applicazione del DMV, proprio a proposito delle utenze irrigue: "La riduzione dei prelievi lordi [nuovo termine per indicare le derivazioni!] da acque superficiali sarà una delle conseguenze del rispetto del DMV." ( Relazione Generale cap. 7 par. 7.3 "Settore irriguo", pag. 271) ed anche "La riduzione dei prelievi lordi da acque superficiali sarà una delle azioni più probabili, a meno di deroghe particolari, per garantire il rispetto del DMV dei corsi d'acqua." ( allegato 14 cap. 5 par. 5.1 "Il settore irriguo", pag. 126). Affermazioni che appaiono già sentenze! Non consola constatare che, in più parti, si sostiene un concetto che può essere così riassunto: L'imposizione del DMV alle derivazioni sarà applicato attraverso un processo di partecipazione e di condivisione che coinvolga i concessionari e secondo un "programma di adeguamento" (Relazione generale par. 8.1.4.3 "Modalità e tempi di applicazione", pag. 311; Relazione Generale par. 10.4 "La ripartizione delle responsabilità tra i diversi livelli di governo delle acque" par. 10.4, pag.353; Rapporto Ambientale par. 6.5 "La valutazione integrata degli aspetti socio economici", pag. 190; Norme Tecniche di Attuazione art. 34 "Modalità di applicazione del DMV, pag. 18; Allegato 14 par. 1.9 "Delibera n. 7/02 dell'Autorità di Bacino del PO", pag 14.). Il DMV sarà 'imposto' ma 'concordato': non pare un processo di immediata chiarezza.
- 7 **Quali saranno gli effetti dell'applicazione del DMV?** Siamo già alla quarta pagina, di questo primo documento di osservazioni, e non vorremmo certo avvicinarci troppo ad un 'altro cinquemila'. Pertanto osserviamo un solo fatto importantissimo. La

tutela dell'acqua, e dell'Ambiente del quale essa è la matrice essenziale, è scopo condivisibile; nessuno può permettersi di non dare la propria collaborazione. Si deve comunque considerare che la società umana ed i suoi meccanismi non possono 'innestare la retromarcia' *sic et simpliciter*. Si devono valutare ed individuare strade che non comportino effetti che, in un bilancio complessivo nel quale l'Ambiente stesso è sempre voce importante, siano peggiori del 'male' che si dice voler curare. Per l'irrigazione lombarda, sistema di assoluti complessità e valore economico-sociale-storico-turistico ed anche ambientale, questo concetto è ben espresso nel citato studio del prof. Claudio Gandolfi ( "Ricerca sui consumi irrigui e le tecniche di irrigazione in Lombardia", Università degli Studi di Milano – Istituto di Idraulica Agraria – Milano 2003), che coglie, in molte parti, la necessità di una massima prudenza ed analisi approfondite prima di introdurre cambiamenti ed operare interventi; sottolinea anche, questo studio, le pesanti mancanza ed incertezza dei dati disponibili. Ma se si volesse ignorare il valore ambientale dell'irrigazione lombarda, non si può dimenticare, almeno, quello socio-economico, perché – lo si afferma, giustamente, 'ad ogni piè sospinto' – il settore Agro-Industriale è un'importante realtà socio-economica della regione. Anche il documento di Piano "Rapporto Ambientale (VAS) [che sta per Valutazione Ambientale Strategica]" si preoccupa di tale problema ed afferma che: *"Inserire la valutazione degli aspetti socio economici in una valutazione strategica ha l'obiettivo [io lo scrivo con una sola 'b'] di assicurare che ci sia l'integrazione di considerazioni di sviluppo sostenibile nel processo di definizione delle opzioni strategiche."* (par. 6.5 "La valutazione integrata degli aspetti socio-economici", pag. 188). È un vero peccato che, appena prima (par. 4.8.1 "L'applicazione del DMV sui settori irriguo ed idroelettrico", pag. 127 e 128), lo stesso documento informa che *" . . . Alla luce delle considerazioni svolte si è ritenuto (!) di non procedere ad una quantificazione economica degli effetti del DMV nel settore irriguo, pur valutando necessario prevedere un insieme di misure di mitigazione di tipo normativo e strutturale, attivate per salvaguardare la produttività del settore. Per quanto riguarda il settore idroelettrico. . . "* invece la quantificazione è . . . presto fatta, basta 'contare i Kwh in meno! Il Piano di gestione, quindi, ha già deciso di ridurre le derivazioni irrigue, senza aver idea degli effetti economici "nel settore irriguo" del quale auspica la salvaguardia della produttività; non si confonde forse con il settore agricolo, del quale l'irriguo è 'solo' un' essenziale attività di servizio? A proposito di auspici: nell'allegato 14 cap. 5 "Prime valutazioni sugli effetti derivanti dall'applicazione del DMV", par. 5.1 "Il settore irriguo" pag. 129, si legge: *"Quindi si auspica che l'applicazione del DMV non avrà alcuna conseguenza sul comparto agricolo lombardo, a fronte di una serie di interventi già pianificati precedentemente al PTUA. Dal punto di vista economico-finanziario, essendo tali interventi a carico del bilancio pubblico, si auspica che tali investimenti non graveranno direttamente al settore agricolo."* Ecco scoperto un aspetto di assoluta preoccupazione. Premesso che programmi '*pianificati precedentemente*' al Piano di gestione (del quale il PTUA è una parte) ben difficilmente sono a questo adeguati, gli estensori del Piano medesimo manifestano il convincimento che '*gli ingenti investimenti, a carico della spesa pubblica*' previsti nelle esistenti pianificazioni siano in grado di attutire, '*si auspica . . . .*' di evitare, gli effetti economici senz'altro negativi sull'agricoltura causati dalla riduzione dell'acqua disponibile. Quali sono queste pianificazioni precedenti? Una: il 'Piano Generale di bonifica, irrigazione e tutela del territorio rurale', nel quale sono rappresentate le sole parziali esigenze dei Consorzi di bonifica [e di altri (pochi) che sono riusciti ad 'infilarsi'], con una logica, ancora caparbiamente 'figlia' dell'ormai abrogata l.r. 59/1984(che riconosceva il diritto all'esistenza dei soli Consorzi di bonifica), che ha portato – quale conseguenza più eclatante – all'esclusione di intere vaste aree della pianura lombarda, che nessun auspicio potrà porre al riparo dall'applicazione del DMV! Non solo: le opere '*precedentemente*' pianificate sono

## *Consorzio Irrigazioni Cremonesi*

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492  
e-mail: [segreteria@consorzioirrigazioni.it](mailto:segreteria@consorzioirrigazioni.it) - web: [www.consorzioirrigazioni.it](http://www.consorzioirrigazioni.it)

quasi tutte volte ad eliminare le attuali carenze di alimentazione delle reti, non certo a renderle in grado di attutire una riduzione d'acqua 'alla fonte '! Manca, inoltre, in questa assai errata impostazione la considerazione dell'importanza strategica della 'quarta dimensione': il tempo! Mentre il DMV si applicherà, *erga omnes*, entro il 2008, la temporalità delle opere pianificate '*precedentemente*' e delle misure più volte indicate quali 'toccasana' per il sistema irriguo, hanno orizzonti temporali di ben altro ordine di grandezza, oltre a costi inimmaginabili senza un'accurata valutazione, qui assente. Ad ogni buon conto diamo un suggerimento: in provincia di Cremona il fabbisogno irriguo specifico medio lordo del territorio si aggira intorno a 1,2 l/sec per ettaro. Quindi, nell'attuale situazione ed a prescindere dai molteplici aspetti ed effetti da evitare ben chiaramente enucleati dal prof. Claudio Gandolfi, ogni litro al secondo perso corrisponde (circa) ad un ettaro che dovrà rinunciare all'irrigazione; resta un unico problema, che lasciamo volentieri alla Regione Lombardia: stabilire quale!

Cremona, 3 dicembre 2004

Il direttore  
Stefano Loffi